

La stagione del Natale e l'ospitalità



di padre Thaddaeus Hardenbrook
pravmir.com, 1 dicembre 2013

Vi siete mai sentiti appesantiti dal nostro consumismo e dall'orientamento capitalista alla vita? ("Quanto costerà?" "Quanto vale il mio tempo?" "Quale influenza avrà sulle mie finanze?") Sembra che spesso equipariamo la nostra capacità di dare ospitalità con tutto ciò che possiamo risparmiare. Quando sentiamo di poter risparmiare qualche soldo, un po' di tempo o energia, allora ci sentiamo in grado di essere ospitali. Ma una rapida occhiata alle Scritture e all'insegnamento dei santi mette molto rapidamente in crisi l'interpretazione egocentrica dell'ospitalità, perché l'amore autentico non è privo di ospitalità. "E sopra tutte le cose abbiate amore fervente gli uni per gli altri... siate ospitali gli uni con gli altri" (1 Pietro 4:8).

San Teodoro di Edessa, nei suoi Cento Capitoli (Filocalia, Vol. 1, cap. 84) ci insegna ad essere ospitali: "Quando accogliamo i fratelli che passano da noi, non lo dobbiamo considerare un fastidio e un'interruzione dell'esichia, per non tagliarci fuori dalla legge dell'amore. Né dovremmo riceverli come se stessimo facendo loro un favore, ma piuttosto come se noi stessi stessimo ricevendo un favore, quindi, come se fossimo in debito con loro; dovremmo chiedere loro di godere allegramente della nostra ospitalità. Questo è il motivo per cui l'apostolo Giovanni dice: 'Figli miei, non amiamoci a parole né con la lingua, ma in opere e verità. E da questo conosciamo che apparteniamo alla verità' (1 Giovanni 3:18)". Il vero amore per il prossimo si manifesta in modo naturale nell'ospitalità.



Il mistero dell'ospitalità sta nei buoni frutti sconosciuti che porterà. I semi piantati avendo qualcuno a colazione, a bere una birra insieme, o semplicemente condividendo il nostro tempo insieme in una buona conversazione possono recare benedizioni spirituali in modi che non sapremo mai. Quanti di noi hanno ricevuto speranza, sono stati incoraggiati, sollevati dalla disperazione, infiammati dall'amore di Cristo, ispirati e benedetti in tanti altri modi per mezzo di un semplice atto di gentilezza da un'altra persona? Ricordiamo le parole di Cristo: "In verità vi dico, ciò che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). L'anziano Anthimos della skiti di sant'Anna ci ricorda, "Non dimenticate l'ospitalità. Voi non sapete che cosa può portarvi l'ospitalità. Con la loro ospitalità, Abramo ha ospitato la santa Trinità, e Lot ha intrattenuto angeli".

Quest'anno cerchiamo di rendere una priorità la pratica dell'ospitalità fino al Natale. Possiamo ospitare un incontro, o un pasto, o anche solo un caffè e un dessert. Possiamo condividere il nostro pranzo a scuola o al lavoro, o semplicemente chiedere a qualcuno come sta e aprire le nostre orecchie con compassione, o magari acquistare un pacchetto di caramelle e dividerlo con la prima persona che incontriamo.

Nel digiuno del Natale, cerchiamo di spegnere il 'me' e di accendere il 'noi'. In tal modo, ci illuminiamo alla verità e alla realtà. I nostri vicini, allora, non sono più un inconveniente, una spesa, una perdita di tempo, o un salasso della nostra energia o produttività. Essi sono il nostro cammino verso la salvezza! E ogni incontro di ospitalità diventa un'opportunità per sperimentare Cristo. "E mentre essi non credevano ancora per la gioia, e si stupivano, disse loro: 'Avete qui qualcosa da mangiare?' Così gli diedero un pezzo di pesce arrostito e un favo di miele. Ed Egli lo prese e lo mangiò davanti a loro"(Luca 24:41).

Qualunque cosa abbiamo, cerchiamo di dividerla!